



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Avvertenze Per le Processioni generali.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

te limosine senza nostro espresso ordine. Che non si scotano, ò riceuano, ò si faccia dare ad altri, ò per se, limosina, che si deue dare ad alcuno che era inuitato, e poi non vi è venuto, ò non vi è restato sino al fine, ò sia per altro modo indibita, ò sia per se stesso, ò altri.

Che si dian le limosine intiere, non ritenendo per se alcuna cosa, ò sia in quella de Sacerdoti, ò Chierici, ò Putti, ò altri, che in qual si voglia modo interuenghino in simili occasioni.

Che nel numero, che si ha da inuitare non si tralasci senza giusta causa d'offeruare il debito ordine, cioè di chiamare prima li Canonici, poi gli officiali titolati di choro, nel terzo luogo li Capellani titolati, e poi li non titolati di quella Chiesa, poi gli ascritti ad essa, e poi Curati più vicini, eccettuati sempre Custodi, e Chierici di quella Chiesa, che si preferirà a tutti.

Che non si inuiti maggior numero di quel che vorrebbero quei del morto, ne si constringano, ò inducano essi direttamente, ò indirettamente a questo.

Che non si sepelisca in Chiesa altroue che in sepoltura fatta in volta, e che si richiuda bene con la sua pietra.

Che non si diano limosine a Sacerdoti, nè da Sacerdoti si riceuano, ò da chi si sia, per causa di detti funerali, officij, ò Feste, se non dopò finito l'officio, ò funerale, ò Festa; & all' hora anco con l'interuenuto consenso del Prefetto, & anco insieme del Pontatore, ò per loro ordine commune in iscritto, e non altrimenti.

#### AVVERTENZE

Per le Processioni generali.

Carolus Cardinalis Tit. S. Praxedis  
Archiepiscopus Mediolani.

**L**A Domenica, ò altra Festa immediate precedente il giorno della Processione, ciascun Curato auisará il suo popolo del giorno d'essa Processione, e della causa perche si fa; e di quà pigliará occasione d'effortarlo efficacemente a volersi trouar presente, & ac-

compagnar detta Processione, non meno col corpo, che con lo spirito, e con vn santo desiderio, che Dio per sua bontà esaudisca quelle communi preci, e supplicazioni per beneficio publico, e priuato dell'anime, e corpi nostri, e de nostri prossimi, ricordandoli anco la modestia, diuotione, & ordini con li quali si deuono accompagnare queste Processioni.

Per questo anco la sera innázi alla mattina della Processione, all' hora che sonerà il Duomo, suoni ciascun'altra Chiesa vn segno doppio con tutte le Campanne, per dar auiso al Popolo della Processione generale della mattina seguente, & inuitarlo, ò ricordarli a conuenirsi; e quando occorrerà che si facciano più Processioni per la medesima causa, il medesimo si faccia nell'altre sere subsequenti, che immediatamente precedono i giorni d'esse Processioni.

Ciascuno del Clero la mattina del giorno della Processione, si troui in Duomo, subito sentito il segno delle Campanne che si dá per questo effetto, per conuenir tutti al principio della Processione.

Le Croci siano portate da persone atte, & in modo decente, cioè non in spalla, ma dinanzi; e si auertisca di non riporle in luogo alcuno, ma gli stessi ministri che l'hanno portate, le tenghino, fermandosi con esse presso all'ingresso della Capella grande.

Seruiuo l'ordine, e luogo a loro deputato, cioè ogni Capitolo delle Chiese Collegiate, con quelli che ancor non sono Sacerdoti, & habitano nella Porta d'essa Collegiata, e con gli ascritti a detta Collegiata siano vniti col Preuosto, ò Prefetto d'essa Collegiata; auuertendo specialmente gli Ecclesiastici di Porta Orientale che non sono Sacerdoti, di andare con la Collegiata di S. Stefano, e quelli di Porta Ticinese con quella di S. Lorenzo.

Gli Parochiani di ciascuna Porta stiano al luogo de Parochiani con il suo Sindaco.

Gli Capellani, si reggano sotto quello, che sarà deputato per guida, e capo nella Porta doue ciascuno d'essi habita.

Le

Le Chiese doue si va con la Processione siano decentemente ornate, e nell'apparecchio dell'Altare non vi si mettano Calici, nè Patene, ò simili altri vasi, nè Angeletti, ò cussini, ma solo la Croce, ò figure sacre, con sei lumi almeno che siano decenti.

Habbi ciascuno la sua Cotta monda, decete, e non stracciata, e con le maniche larghe secondo gli ordini; e tanto lunghe, ch'arriuinano fino alla mano, ancorche siano crespe, nè si riuoltino sopra le spalle; e li Reuer. Preuosti habbino anco la cappa, e la ferola; e li Parochi habbino la veste con le maniche larghe, & il capuccio.

Non portino guanti, nè capello, nè habbino in mano fiori, ò altra cosa vana, e indecente.

Nell'entrare, & nell'uscire di Chiesa, e dauanti a quelli altari, doue si dice qualche oratione per strada, & anco quando s'incontra qualche imagine sacra, stiano col capo scoperto, e seruino gli ordini, e quelle auertenze, che dal maestro delle cerimonie, ò da altri da lui deputati faranno date.

Nel principio della Processione nella Cathedral, e poi anco nelle altre Chiese, oue occorra al Clero fermarsi in esse per fare alcuna statione, ò publica supplicatione, ciascuno del clero partendosi di Chiesa per inuiarsi alla processione, faccia riuerenza con genuflessioni, prima al santissimo Sacramento posto nell'Altare maggiore, e poi al Reuerendissimo Arcieuescouo.

Il medesimo faranno in ogni occasione, che haueranno da passare auanti ad esso Arcieuescouo, etiam per la strada.

In quei luoghi nondimeno, doue l'Arcieuescouo si trouerà sedere su la Bradella dell'Altare, basterà, che nell'istesso atto di fare la genuflessione al santissimo Sacramento, volti ciascuno vn poco il capo anco verso l'Arcieuescouo nella medema genuflessione.

Ciascuno Ecclesiastico, di qual si voglia grado, dignità, e conditione che sia, nel fare riuerenza all'Arcieuescouo sempre faccino genuflessione con il ginocchio fino a terra, eccetto il Capitolo, & Ordinarij del Duomo, e Protonotarij qua-

do sono vestiti nell'habito di Protonotario con rocchetto, e mantelletto di sopra, quali fanno riuerenza di capo ben profondo.

Seruino tutti sempre in Chiesa, e per strada il debito silenzio, e modestia in ogni cosa.

Vadino a due a due, e fra vna coppia, e l'altra vi siano sei brazza d'intervallo, non si accostando, nè si discostando mai più di questo spatio.

Auertiscchino quando di dietro sarà data voce, ò auiso di caminare, ò di fermarsi, secondo che portano le occasioni, di esquire prontamente l'auiso, e di più auisarsi l'vn l'altro, si che l'vna coppia auisi subito l'altre vicine, che li precedono, e così di mano in mano.

Il medesimo faranno, quando di ciò saranno auisati dalli Custodi, ò altre persone deputate ad inuiare, e far caminare le processioni: li quali Custodi per questa causa seguiranno le processioni di fuorauia lateralmente a canto al suo Capitolo; e parimente quegli altri deputati a questo effetto, seguiranno a canto a quel Collegio, ò corpo di Clero, al quale faranno assegnati.

Si suonino le campane picciole, e grosse a doppio, in quelle Chiese doue passerà la processione, & in quelle doue si farà la Statione, si suoni dal principio, che comincerà a entrare la processione finche sarà entrato tutto il Clero; e cessino poi per non sturbare l'ufficio, che si celebra: e per la medema causa non si suonino le campane delle Chiese vicine a i luoghi, doue, e mentre si canta, e dice il [Mæstorum.]

In quel procinto, che la processione stà per arriuare in qualche Chiesa, non si suonino, nè si mandino fuori Messe in quella Chiesa, e finche non sarà finita la Statione, & il Clero, e popolo che prosegue la processione, sia uscito di Chiesa; perche non si diuertisca esso popolo dall'assistere a queste supplicationi, & orationi publiche, e seguir esse processioni.

Ogn'vno stia vnito col suo capo, come di sopra; altrimenti facendosi ricognitione particolari, ò generali, chi non si trouerà al suo luogo, e ordine, s'intenderà

derà essere incorso nella pena.

Quando con la processione si ritorna in Duomo; nessuno si parti sin che non sij entrata tutta la processione, e si sia compito l'officio che si fa, e riceuta la beneditione; e di mano in mano che entrano, si vadino diitendendo dalla porta grande sin al ingresso del choro facendo due ale, incominciando a fermarsi alla porta quelli che sono li primi a entrare, seguitando poi gli altri successivamente.

Occorrendo qualche pioggia, nessun particolare si copri con mantello, ò cappello, se non quando, e come gli farà ordinato come di sopra.

Oltra à tutte queste auuertenze, si ricorda che non si manchi di offeruare tutte l'altre che per conto delle Processioni sono ordinate nel Concilio Provinciale primo, nel titolo [de processionibus, & supplicationibus.] e ne gli altri ancora.

**A**uertenze particolari da offeruarsi per le Litanie triduane oltre l'altre sopra scritte.

**I**L Clero di quelle Chiese, nelle quali si entra con la Processione, si troua alla porta con li Piuiali rispettuamente; e con l'Asperforio, & acqua benedetta a riceuere il Reuerendissimo Arcivescouo.

Arriuato il Clero nella Chiesa della Statione, niuno eschi sinche si leui il suo ordine, & il suo capo; e quelli che sono prima a entrare, incomincino a fermarsi, e sedere ne' luoghi vicini alla porta, offeruando sempre in ciò l'ordine che haueranno dal Maestro delle Cerimonie.

Conuenendoli vscire per alcuna necessità corporale, non vada ad altro luogo, che à quello che sarà deputato presso quella Chiesa per simili bisogni; e ciò con licenza del suo Prefetto della Porta, ò Collegiata sua, e non altrimenti; e tornato subito si presenti al detto Prefetto.

Se fosse necessitato partirsi per altra causa, non lo faccia senza licenza del Reuerendissimo Arcivescouo, ò suo Vica-

rio, ò Deputato; e tornato subito si presenti al medesimo.

Niuna persona Ecclesiastica stia fuori della Chiesa mentre si fa la Statione; e non essendo la Chiesa capace a riceuere tutto il Clero, quella parte che non vi potrà capire, stia auanti la porta di essa Chiesa raccolta insieme in silenzio, e di uotione, inginocchioni, ò in piedi, secondo l'ufficio che si farà all' hora, se non sarà dato ordine di andare alla Chiesa, doue è la Statione seguente: nel qual caso vi vada solamente quel Collegio, e quella parte di Clero, alla quale sarà specialmente ordinato dal Maestro delle Cerimonie.

Il Clero di Centoferoli, e ciascun capitolo, e Clero di ciascuna porta, canti l'Antifona, e Litanie, secondo l'ordine dato in iscritto alli Rogatarij del Clero.

Se in qualche Chiesa collegiata conueranno Musici per cantare le Litanie, ò altro, siano vestiti con habito Ecclesiastico, e con le cotte, e cantino le Litanie speditamente nel modo che si fa in Duomo, dicédo però le Litanie proprie di quella Chiesa secondo il libro.

Nelle Chiese in queste Stationi triduane non si suoni organo per modo alcuno. Ciascuno Rettore di Chiesa doue si faranno le sodette Stationi, faccia leuar le brelle che sono per Chiesa, e proueda di buon numero di banchi; quali non douranno esser manco di cento, acciò in ogni modo ve ne sij per tutto il Clero; e faccia tener le porte delle Chiese ferrate sin alla venuta del Clero, & habbi cura diligente, che non entri pur vn secolare prima, che sia entrato tutto il Clero, nè lasci che sia occupato da altri il luogo delli Ecclesiastici; e chi non haurà prouisto a sufficienza, & offeruato come di sopra, s'intenda di essere incorso nella pena di sei scudi.

Proueda anco di vasi da orinare sin al numero di 12. e li riponerà in luogo comodo per questo effetto, più vicino che si possa, doue si entra per la Chiesa; e faccia ferrar la porta della casa; sin tanto che durarà la Statione, acciò non si possa con tale occasione andare in altro luogo che ritornare in Chiesa.

In quelle Chiese, doue occorrerà andare a far stationi, oue non sia Rettore titolare, ò mercenario, Collegij, ò altri Deputati, che ne habbino cura; il Paro chiano di quella vicinanza doue è la Chiesa sudetta, habbia carico di prouedere; altrimenti sia carico di esso, di auisare quelli i quali haueranno di fare detta prouisione.

La doue si suol cantare il [Mæstorum,] il curato parimente di quella vicinanza habbi questa cura, di fare che sia preparato condecientemente cò banche cò pette di panno à sufficienza per il Capitolo del Duomo; & alcuni altri, & à parte per li Magistrati secolari della Città, che soglion interuenire à simili processioni, & auisi alle Chiese vicine, che non si suonino campane, mentre si xanta, e si dice il [Mæstorum.]

Alcune altre auuertenze per le Litanie triduane.

Carolus Cardinalis Archiepiscopus.

**R**ueren. Parocho. Nell'occasione di queste sacre Litanie triduane, che la settimana prossima dopò la solennità dell'Ascensione di Nostro Signore secondo il rito di questa nostra Chiesa celebraremo, voi la Domenica precedente che sarà à 22. del corrente mese, nella Messa Parochiale, nè darete piamente, e con carità quella instruttione al vostro popolo, che il Signore vi suggerirà, e si ricerca dall'ufficio vostro; & efficacemete l'ammonirete à farle, e celebrarle con quella pietà, e diuotione, con la quale furon santamente instituite.

Gli ricordarete dunque in prima l'obbligo, che ciascuno (se non è per l'età, ò per altra leggitima causa impedito) ha di digiunare quelli tre giorni.

Inoltre per parte nostra l'ammonirete, che in ciascuno di quelli tre giorni, per quello spatio di tempo, che dureranno le processioni, si tenghino le botteghe serrate, & ogn'vno si astenghi da opere seruili.

Che tutte le donne nella processione siano relate nel medesimo modo, come de

uono stare in Chiesa per gli ordini nostri, stando, e seguitando le processioni separatamente da gli huomini.

Di più essortarete i Padri di famiglia, che loro conuenghino à queste pubbliche, e sante Rogationi, e procurino che li loro figliuoli, e gli altri di casa facciano il medesimo, secondo l'antica deuotione di questo popolo.

Che tutti venghino nel primo giorno d'esse Letanie la matina al segno della Campana nella Chiesa Metropolitana à riceuere diuotamente le sacre ceneri; e chi pure non fusse à tempo di riceuerle nella sudetta Chiesa, faccia diligenza di riceuerle à S. Simpliciano, ò in altre Chiese delle prime stationi, doue quella prima mattina si ministraranno, à chi non l'harà riceuute.

Nel che auuertirete i fedeli, che secondo l'instituto, e rito di questa nostra Chiesa, si deuono pigliar in quel primo giorno d'esse Letanie, e non in altro tempo dell'anno.

Auertirete anco, che nè huomini, nè donne entrino nella Chiesa, doue s'andarà processionalmente à far le Letanie, e stationi, prima che sia entrato tutto il Clero; il qual entrerà primo, poi gli huomini, & ultimamente le donne, secondo l'instituto, & ordine delle processioni, il quale ordine hauranno anche da seruare nell'andar nelle processioni.

Che parimente gli huomini, e le donne in quelli sacri giorni di rogationi più specialmente fughino il vestir pomposamente, & ogni ornato; e vestino talmente, che mostrino modestia, e santa penitenza, secondo che ricerca l'instituto delle Litanie, ammoniscono i santi Padri, vuole la pietà christiana, e la Chiesa c'invita; quale in quelli tre giorni con l'apparato istesso, con il colore delle vesti, ordine di stationi, con la cerimonia delle ceneri, & altri particolari riti, cerca di promouere la diuotione de fedeli à orationi, astinenze, vigilie, & limosine, & ad ogni altro santo esercizio di penitenza.

Nel dar questi ricordi al Popolo, oltre che ne hauete graue, e copioso soggetto dall'ufficio di esse Litanie, li po-

arete

crete anco leggere questa nostra. Et attenderete con ogni diligenza, e carità christiana, particolarmente in questa occasione, all'effecutione delle auvertenze generali per le processioni, stam-pate, & altre volte mandateui. pregarete poi nelle vostre orationi Dio nostro Signore, che benedichi questa Città, e prosperi la sua misericordia sopra di essa; e gli faccia gratia in quei sacri giorni, di prepararsi talmente, che possa conseguir in abbondanza i frutti dello Spirito Santo, la cui solennità celebra remo la Domenica seguente. Così faccia la diuina bontà, che siano esauditi i nostri, e vostri prieghi. Dall'Arciuelsco nato alli 10. di Maggio 1573.

## AVVERTENZE

Per le processioni del Corpus Domini.

Carolus Cardinalis Tit. S. Praxedis  
Archiepiscopus.

**R**ener. Parocho. Auicinandosi la solennità del Corpus Domini, do uete mostrar al vostro popolo il modo, e la diuotione, con quale deue studiare a prepararsi per celebrarla, conforme alle santissime ordinationi de i sommi Pontefici Romani, Urbano Quarto, Cle mente Quinto, Martino Quinto, & Eugenio Quarto.

Però dimanzi nella vostra Messa Paro-chiale l'effortarete instantemente, che ciascuno per conseguire l'Indulgenze concesse in quella solennità, si confessi, e chi può, faccia limosine, & attenta-mente faccia oratione, & altre opere di deuotione, e pietà Christiana.

Effortarete anco, che il giorno auanti la Solennità digiuni.

Che nella Solennità si comunichi.

Che diuotamente ciascuno, e nella So-lemnità, e ne i giorni dell'ottaua si troui al primo Vespro, al Matutino, & a tut-te l'altre Hore, alla Messa solenne, & alla Processione.

Et per accendere tanto più ogn'vno, gli denunciarate l'infrastrate Indulgen-ze concesse dalli detti Sommi Pontefi-ci, a quelli che veramente pentiti, e co-ssessi faranno le sopradette cose.

A chi starà al primo Vespro della So-lemnità, cento anni d'indulgenza.

A chi starà nella Solennità alla Messa solenne, parimente cento anni.

A chi starà al Matutino, similmente cento.

A chi starà al secondo Vespro, anco- ra cento.

A chi starà a Prima, a terza, a Sesta, a Nona, & a Compieta, quaranta anni d'Indulgenza per ciascun' hora.

A chi starà ne i giorni dell'Ottaua a Matutino, Vespro, Messa, & a gli Offi- cij delle sudette Hore Canoniche, pa- rimente cento.

A chi digiunarà il giorno auanti la solé- nità, similmente cento.

E celebrando in quel sacro giorno la Chiesa così ineffabile misterio con solé- nità di processione, deuono li fedeli, rac- cordandosi dell'immensa carità di Gie- su Christo Redentore nostro, che ci ha dato l'anima sua in prezzo della salute, & il corpo suo in cibo, mostrarfi con ogni ueneratione grati per così grande, e diuino beneficio.

Però, e per debito di pietà christiana, e per l'instituto della Solennità istessa, e per conseguire l'Indulgenza, hanno da trouarsi tutti ad accompagnare essa solenne processione.

Effortarete dunque instantemente quel- li della vostra cura, che tutti vi conuen- ghino; nè siano alcuni huomini, nè do- ne, di qualunque età, e grado siano, su le porte, o alle finestre a vedere.

Ma se alcune donne per infermità, o al- tra debolezza non potranno accompa- gnare la processione, ammonitele, e pre- gatele da parte nostra, che stando alle porte, stiano con ogni humiltà, mode- stia, riuerenza, senza vanità, nè appara- to alcuno, nel tempo che passerà il Sa- crissimo Sacramento: e nõ si fermino in- i a far spettacolo di se al popolo, con dar occasione a molti di peccare, e con po- ca riuerenza di quella sacra solennità. Auifarete parimente, che secondo gli ordini nostri tutte le done siano velate. Item che nissuno interrompa nella Pro- cessione l'ordine del Clero, nè vada co- fusamente: ma effortarete tutti da par- te nostra, che dopò il Clero seguitino  
gli